

Realizzata con il contributo del gruppo Iri-Italtat, della Regione Lazio, del Comune di Roma e delle società Seleco e Zanussi la mostra sul capolavoro, attualmente in corso di restauro

# Michelangelo e la Sistina

Michelangelo si colloca trasversalmente nella storia dell'intelligenza e della creatività italiana, ne è il simbolo allo stato puro: incredibilmente creativo, poderoso, libero, infaticabile, esce da ogni schema, insomma è la personificazione del «genio».

E, legata indissolubilmente alla sua arte, vive tuttora a sua testimonianza la città per cui un potente papa, Giulio II, divenne il papa di Michelangelo.

Nasce così la Roma di Michelangelo, una passione dominata dal tormento e dall'estasi dell'ispirazione artistica.

Fino a qualche tempo fa era opinione dei critici che la pittura secondo Michelangelo fosse tanto migliore quanto più somigliasse alla scultura. Ma sotto la placca nerasta delle colle animali ossidate, sotto i resti di precedenti interventi e la patina di nerofumo che le candele hanno depositato fin dai primi anni sugli affreschi della Sistina, sono riapparsi quei colori spregiudicati, luminosi ed intensi di Michelangelo, che continuano ad appassionare e ad inquietare.

Il «restauro del secolo» ha ridonato agli affreschi brillantezze e contrasti cui generazioni di visitatori della

La mostra su «Michelangelo e la Sistina: la tecnica, il restauro, il mito», che è stata inaugurata il 24 marzo in Vaticano, resterà aperta per tutto il periodo dei Mondiali, fino al 10 luglio, richiamando ancora folle di visitatori. Un avvenimento che è diventato

Cappella Sistina non erano abituati. Hanno acquistato il loro primitivo splendore trecento e più figure che popolano i mille metri quadrati delle pareti. È rinata l'opera gigantesca che appare come un sublime poema intonato alla gloria dell'umana bellezza, strappata al torpore della materia dal soffio vitale della potenza divina. Una creazione che rappresenta il più grandioso prodotto dell'immaginazione mai visto fino ad allora e che segnò una svolta per la pittura dei secoli a venire.

La mostra fornisce, nel rigore della spiegazione scientifica, una efficace interpretazione storica ed artistica della titanica impresa di Michelangelo e colloca nella corretta prospettiva culturale l'opera, forse non meno ardua, del restauro della Cappella Sistina.

Il visitatore è accolto non tanto in un percorso espositivo didattico, quanto in una esperienza intellettuale

ed emotiva, arricchita di spunti e suggestioni, anche grazie all'uso delle immagini, dei colori, dell'elettronica.

Alle testimonianze scientifiche del lavoro di restauro fanno da supporto 150 incisioni del '500 provenienti dalla Biblioteca apostolica vaticana, disegni di Michelangelo dal British Museum, dal Louvre, dagli Uffizi e copie del Giudizio Universale e della Volta eseguite da Raffaello, da Rubens e da altri grandi.

Al centro dell'attenzione, la tecnica michelangiotesca, i differenti modi di dipingere utilizzati nelle diverse sezioni della Cappella, illustrati da proiezioni e fotografie. E, ancora, il ruolo reciproco che giocano nella Sistina l'architettura dipinta e quella reale.

Fotografie e disegni illustrano la tecnica pittorica di Michelangelo e i filmati realizzati durante i lavori rendono comprensibile l'opera di restauro, trasmettendo

la più significativa manifestazione artistica e culturale del 1990. Un evento di livello internazionale e di altissimo valore, nato dall'esigenza di rivelare a tutti il gusto del capolavoro michelangiotesco come un'esigenza personale del bello e dell'arte.

allo spettatore la passione di chi ha partecipato alla scoperta di questo mondo «nuovo».

La mostra traccia anche il quadro delle condizioni di lavoro di Michelangelo che nei quattro anni passati dentro la Cappella Sistina dipinse da solo senza neppure un aiutante che gli mischiasse i colori.

Per raggiungere il soffitto senza danneggiare l'architettura della Cappella Michelangelo utilizzò un complicato sistema di impalcature e ponteggi sul quale l'artista dipingeva in una posizione scomodissima, come ricorderà nelle *Rime*: *la barba al cielo e la memoria sento, in sullo scigno e il petto fo d'arpia*.

E *l'pennel sopra 'l viso tuttavia*

*Mel fa, gocciando, un ricco pavimento*

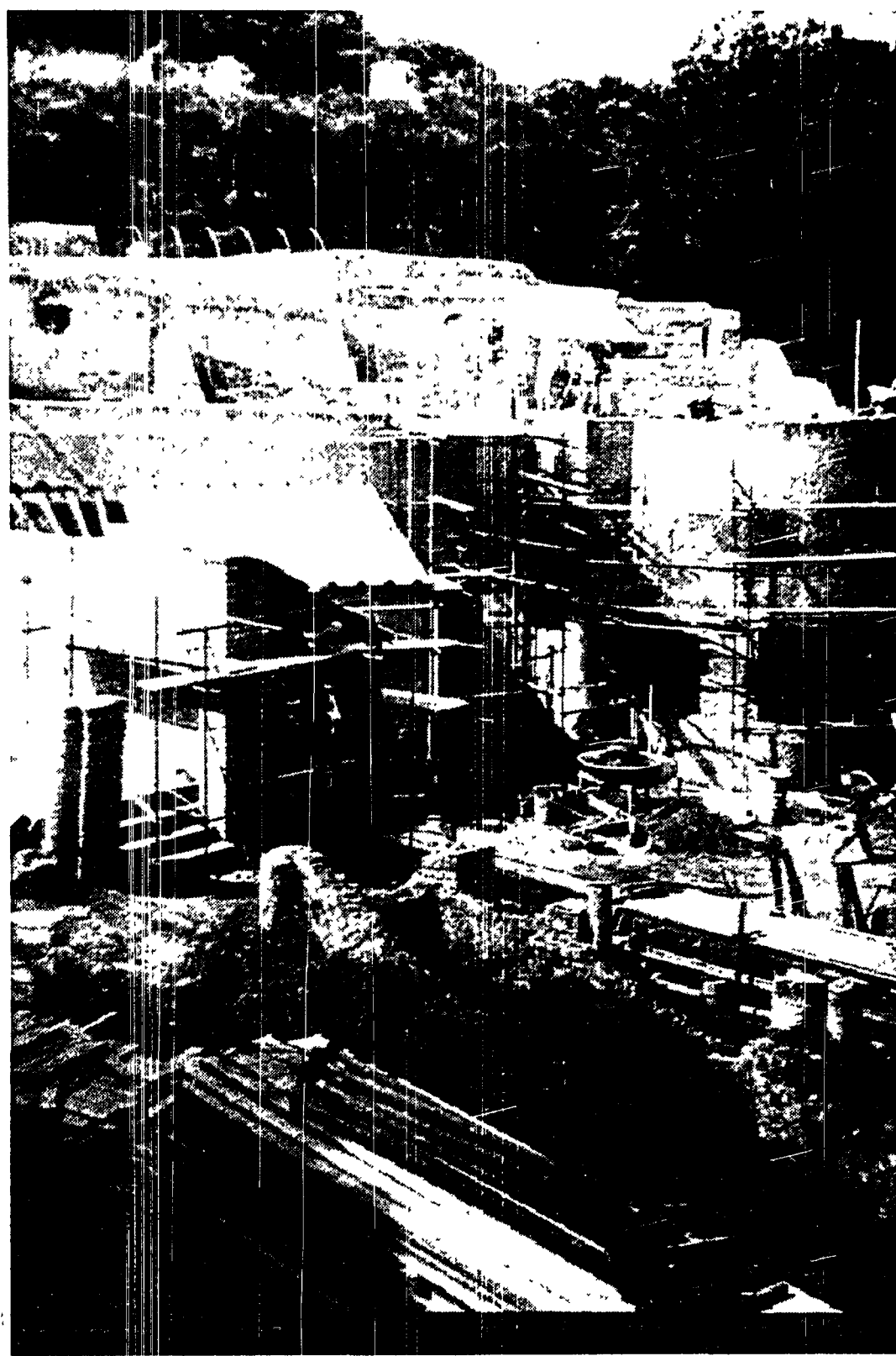
Nello spazio espositivo è stato fedelmente ricostruito questo ponte d'opera progettato da Michelangelo e ciò permette ai visitatori di

avvicinarsi, come mai prima, alla volta della Cappella Sistina, e di condividere, almeno in parte, il dramma creativo dell'artista, apprezzando al meglio la perfezione con cui è stata risolta la difficoltà costituita dalla grande differenza fra le dimensioni reali delle figure dipinte e la percezione prospettiva di chi quelle stesse figure osserva dal basso.

Un mondo di immagini, di particolari e di sfumature archiviato insieme con i dati numerici ed i grafici nei computer utilizzati come supporto al restauro, che la mostra mette a disposizione del pubblico.

Due posizioni elettroniche permettono a tutti, attraverso i monitor e le tastiere dei terminali, di varcare la soglia del mondo delle idee e delle forme ideali che stanno alla base della realtà dell'opera, dei suoi colori, delle sue dimensioni, della sua essenza.

Il mosaico espositivo si completa con le tessere che compongono la «fortuna» di Michelangelo e del suo capolavoro, riproponendo origini e ragioni del mito di un genio posseduto dalla ispirazione divina. È un mito che, attraverso quelle, nei secoli si è incessantemente rinnovato, da quando la Sistina fu ultimata.



Recupero delle aree archeologiche vesuviane - Pompei, Terme suburbane

## Progetto di allestimento

Il percorso espositivo attraverso il Braccio di Carlo Magno in Vaticano è previsto con accesso alla Piazza San Pietro e con uscita sul sagrato della Basilica di San Pietro attraverso la parte superiore dell'arco delle Campanie.

La mostra è così articolata:  
**Sezione di informazione introduttiva sulla Cappella Sistina** composta da:

- plastico esplosivo in scala 1:20 del volume architettonico, comprensivo dei vani sotto e soprastanti.

- Plastico di una campata della parete laterale della Cappella Sistina con l'ipotesi di ricostruzione della architettura immaginata da Michelangelo, nella quale sono state inserite le figure e le scene della volta.

- Due espositori per complessivi ml. 14 circa con un primo gruppo di codici e di disegni originali.

- Pareti con esposizione di una delle grandi stampe illustranti il Giudizio Universale.

**Sezione dei disegni originali:** prevede l'esposizione di 45 disegni, parte dei quali avrà già trovato posto nella sezione precedente.

**Sezione degli oli:** è organizzata in modo da operare come filtro fra le sezioni contigue. Vi trovano posto il dipinto del Caravaggio da un lato e quello del Venusti dall'altro. Sui pannelli sono collocati la tavola dei Campi ed altre tre stampe del Giudizio Universale di grandi dimensioni.

Contro le finestre sono disposti altri espositori per documenti e codici.  
**Sezione delle stampe:** vi sono esposte circa 40 stampe.

**Sezione dei computers:** gli schermi proiettano sequenze di immagini computerizzate del restauro della volta.

**Sezione del restauro:** prevede l'esposizione di una sequenza di circa 60-70 foto a colori con diversi fattori di ingrandimento documentanti per gruppi i problemi che si sono posti a monte e durante il lavoro di restauro.

Al centro di questa sezione una vetrina con la parte restante dei codici e dei documenti.

In fondo alla sezione in un pannello centrale è esposto un particolare dell'affresco staccato di Melozzo da Forlì dall'abside della Basilica dei Santi Apostoli di Roma con documentazione didattica della tecnica dell'affresco.

In questa sezione sono anche esposti i reperti trovati in fase di restauro (peli di pennello, carte da gioco, chiodature).

**Sezione del plastico al vero:** posto trasversalmente al percorso di visita è riproposto il plastico in scala 1:1 di un «pennacchio» della volta (quello della sibilla Persica) esteso fin quasi all'asse della volta.

In un altro plastico in scala 1:20 è montato il grafico computerizzato dell'affresco completo di tutte le notizie raccolte in fase di lavoro (giornate di lavoro, ripensamenti, restauri, falle dell'intonaco, nprese, restituzione dei cartoni originali) nonché un rilievo a calco del graffito michelangiotesco di riparto delle sagome dei «putti» dell'ordine architettonico.



## Italtat e i Beni culturali

Perché proprio l'Italtat? Questo gruppo, portatore di capacità e di vaste esperienze nel settore dell'edilizia, delle opere pubbliche e dell'assetto del territorio, ha operato e opera con successo, in diverse forme, nel settore dei beni culturali, come soggetto attivatore di investimenti e di azioni propositive, come struttura di supporto alle amministrazioni pubbliche nei programmi di intervento e come impresa. L'attività del gruppo Italtat spazia dagli interventi archeologici a quelli del restauro e del recupero adottando le tecniche di ricerca e progettazione più avanzate.

Nel campo dei beni culturali, l'attività del gruppo si è espressa nelle diverse forme organizzative corrispondenti alle prestazioni che questo è in grado di fornire nelle opere civili e infrastrutturali. Così di volta in volta ha assunto il ruolo di progettista e di ricercatore, di appaltatore, di concessionario, di coordinatore esecutivo, di società di servizi, di esecutore, di catalizzatore ed attivatore di finanziamenti e di occasioni di lavoro.

Il gruppo Italtat, proprio per la qualità e l'entità degli interventi affidati (se ne contano più di un centinaio) è diventato leader nel settore. Questo ruolo è stato

determinato dalle tante occasioni, spesso nate in forma autonoma da programmi operativi diversi. Ad esempio, operando nella realizzazione della rete autostradale, spesso si è trovato lo spunto per conservare e valorizzare importanti preesistenze archeologiche ed architettoniche. I vasti programmi di edilizia postale sono stati occasione, in numerosi centri, per restaurare e ristrutturare edifici storici per inserirli nell'ufficio postale. Il rapporto di concessione per le opere edili di molte università è stato ed è a l'origine di importanti lavori di restauro e ristrutturazione di edifici storici destinati a sedi universitarie a Venezia, Padova, Bologna, Camerino, Torino, Firenze, Napoli, Lecce.

In Italia, vanno inoltre ricordati gli interventi di recupero delle aree archeologiche vesuviane (Pompei, Ercolano, Stabia, Oplontis, Terzigno, Boscoreale); la realizzazione del parco archeologico di Ostia Antica; le opere sul complesso archeologico del Palatino a Roma; il recupero della rocca albornoiana di Spoleto; i restauri di Cà Pesaro, di Palazzo Grassi, del Convento delle Terese, del Forte Sant'Andrea, dell'Arsenale e dell'Isola di San Giorgio a Venezia; gli interventi sul

l'Albergo dei Poveri e sulla Reggia di Capodimonte a Napoli e sul Belvedere di San Leucio a Caserta; il programma per il recupero del centro storico di Cagliari; l'incarico per il Progetto Matera Cultura; l'attuazione del sistema museale archeologico di Roma, partendo dalla ristrutturazione dell'ex Istituto Massimo.

Ma Italtat non guarda solo all'Italia. Il gruppo esporta all'estero le sue tecnologie, servendosi della scienza del restauro e della conservazione che hanno reso famosa l'Italia del mondo. Nella tutela delle preesistenze a carattere storico monumentale, Italtat si è distinta in opere assai impegnative, tra cui il salvataggio dei monumenti dell'isola di Philae in Egitto, smontati e rimontati per preservarli dalle acque del Nilo, con la costruzione della diga di Assan; la salvaguardia del centro storico di San'a, la capitale dello Yemen del Nord («Preservate San'a, città unica al mondo, dalla distruzione» diceva l'appello di Pier Paolo Pasolini all'Unesco); il restauro di tradizionali edifici della vecchia Parigi, classificati tra i «Monuments et Sites Historiques». Per la prima volta all'estero, si sta agendo in forma organizzata e non sporadica: se possibile, in forma unitaria.